



Gli spettacoli
Da Scaldati alla Torre
dieci giorni di show
al Giardino Inglese

VASSILY SORTINO
A PAGINA XVI



palermo.it
Le immagini
del centro per i bimbi
della Guadagna
devastato dai vandali



Lo sport
Contro il Cagliari
in campo Dybala
dal primo minuto

MASSIMO NORRITO
A PAGINA XVII

MICHELE INZERILLO
for gentlemen

Viale Alcide De Gasperi, 62
Palermo - 091 518998
www.inzerillo.it

la Repubblica

VENERDÌ 14 SETTEMBRE 2012

MICHELE INZERILLO
for gentlemen

CANALI **HERNO** **Tricker's** **PT01**

REDAZIONE DI PALERMO Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 | tel. 091/7434911 | fax 091/7434970 | CAPO DELLA REDAZIONE SEBASTIANO MESSINA | INTERNET e-mail: palermo@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | TAMBURINI fax 091/7434970 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Principe di Belmonte, 103/c | 90139 PALERMO | tel. 091/6027111 | fax 091/589054

Giacomo Giaconia in manette per aver violato gli obblighi della sorveglianza speciale. La Cattedrale liberata dagli occupanti

Gesip, arrestato il capopopolo

Altri due denunciati. La polizia ferma i blocchi stradali in via Maqueda

ANTONELLA ROMANO

GIORNATA di tensione per gli operai Gesip, culminata con l'arresto di Giacomo Giaconia, sorvegliato speciale, e con due denunce. Dopo i roghi notturni dei cassonetti, ieri i lavoratori hanno liberato la Cattedrale. Con dei blitz hanno tentato di occupare via Maqueda ma la polizia li ha bloccati. A rilento la trattativa: l'assessore Abbonato tornerà a Roma lunedì mentre l'Authority nazionale di garanzia sugli scioperi ha scritto al prefetto.

A PAGINA II

Il reportage

“Ma se continua così ci scapperà il morto”

ALESSANDRA ZINITI

IERI hanno soprasseduto da ulteriori azioni di guerriglia, ma l'arresto di uno dei loro leader e la denuncia di altri due per danneggiamento dopo i disordini di mercoledì tiene alta la tensione tra i manifestanti della Gesip. Che avvertono: «O ci danno i soldi o qui finirà per scapparci il morto». Tensione con le forze dell'ordine mentre i sindacati tentano di governare la piazza.

A PAGINA III

Rifiuti, il grande pasticcio da cui nessuno sa uscire



La discarica di Bellolampo

E I CITTADINI PAGANO IL CONTO DELLE RIFORME FALLITE

ANTONIO FRASCHILLA

LE DISCARICHE tra qualche mese saranno sature, gli Ato sono sommersi dai debiti, i Comuni non pagano e registrano livelli re-

cord di evasione della Tarsu, le imprese private minacciano di sospendere la raccolta. Da Agrigento a Carini è già emergenza rifiuti in strada nonostante nell'Isola ci siano oltre 13.500 addetti, un record rispetto al resto d'Italia. Il sistema di gestione in Sicilia sta per esplodere defini-

tivamente dopo anni di sprechi, assunzioni furibonde e promesse di nuove soluzioni rimaste ancora al palo. Il problema della raccolta di spazzatura, che coinvolge tutte le famiglie siciliane, s'impone quindi nella campagna elettorale.

ALLE PAGINE VI E VII

L'intervento

Se una città sa riconoscere i suoi narratori

EVELINA SANTANGELO

«**S**E ALL'UOMO in questa vita non ci incontro avventure, non vale niente da raccontare». Così scrive Vincenzo Rabito nella sua autobiografia. E non credo proprio che questo oscuro bracciante siciliano semianalfabeta riuscisse anche solo a concepire l'idea che il racconto della sua vita avventurosa, a tratti apocalittica potesse, un giorno, oltrepassare i confini di Chiaramon-te Gulfi per approdare al vasto pubblico dei lettori lasciando tutti esterrefatti per la lucidità con cui riesce a restituire quasi un secolo di storia d'Italia con la naturalezza e la potenza di un affabulatore che sa passare dal tragico al grottesco, dal melodrammatico al comico.

Né avrebbe mai potuto immaginare quest'autodidatta capace di contrapporre alla malasorte una tenacia di ferro (malasorte di essere «inafabto», di essere un ragazzo del '99, di finire combattente in Africa...) che, un giorno, il suo racconto sarebbe diventato «un gioiello di cinema... Un meraviglioso mix di repertorio e acrobazie vive» (come è stato definito dalla critica una volta tanto unanime), un lungometraggio di rara intensità, selezionato alla 69esima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, quale Evento speciale delle Giornate degli autori.

SEGUE A PAGINA XV

Sanità

Ecco le pagelle dei direttori generali bocciati dall'agenzia ministeriale

“Quel manager è sospettoso e gli piace fare la vittima”

Il candidato del Pdl mette le mani avanti

Musumeci

“Mi dimetterei se non avessi la maggioranza”

EMANUELE LAURIA
A PAGINA IV

GIUSI SPICA

C'È chi è accusato di fare la “vittima”, chi è troppo “permaloso” e chi si annoia alle riunioni. Non sono gli scrutini scolastici, ma le “pagelline” dell'Agens sull'operato dei manager della sanità che *Repubblica* ha letto in anteprima. Valutazioni commissionate dalla Regione e costate la “bocciatura” a sei direttori generali su 17. Per loro, nonostante abbiano raggiunto gli obiettivi, è arrivato un brutto voto in “condotta”.

A PAGINA XI

VI ASPETTIAMO CON LE NUOVE COLLEZIONI AUTUNNO INVERNO

Biancheria Arredamento Oggettistica Tavola

M'Home
living space

Via Ruggero Settimo, 43 - Palermo

Scuola

Oggi il primo giorno di lezione per 800 mila studenti

In Sicilia si torna in classe ma mancano anche le lavagne

COMINCIA l'anno scolastico tra cattedre da assegnare, strutture fatiscenti e nuove tecnologie. Sono oltre 800 mila in Sicilia — 191 mila in provincia di Palermo — gli studenti che questa mattina entreranno nelle aule. Nel capoluogo restano da assegnare 750 supplenze. Il ministero invierà agli insegnanti di 584 scuole (il 58 per cento del totale) un tablet per informatizzare le lezioni. Ma presidi e docenti lanciano l'allarme sugli arredi: mancano banchi e lavagne.

BRUNETTO E INTRAVALIA
ALLE PAGINE VIII E IX



Oggi si torna in classe

Abbonamento mensile	€ 6,00
Abbonamento trimestrale	€ 18,00
Abbonamento semestrale	€ 36,00
Abbonamento annuale	€ 70,00
Abbonamento biennale	€ 130,00
Abbonamento triennale	€ 190,00
Abbonamento quinquennale	€ 350,00
Abbonamento decennale	€ 680,00
Abbonamento ventennale	€ 1300,00
Abbonamento trentennale	€ 1900,00
Abbonamento quarantennale	€ 2500,00
Abbonamento cinquantennale	€ 3100,00
Abbonamento sessantennale	€ 3700,00
Abbonamento settantennale	€ 4300,00
Abbonamento ottantennale	€ 4900,00
Abbonamento novantennale	€ 5500,00
Abbonamento centennale	€ 6100,00

PALERMO

VEDERDI 14 SETTEMBRE 2012

la Repubblica

■ 57

La scrittrice interviene sul tema della città che si riscopre vincente attraverso i suoi artisti, capaci di attaccare "gli alibi all'immobilismo"

EVELINA SANTANGELO

(segue dalla prima di cronaca)

C'è voluto coraggio per imbarcarsi in un'impresa del genere, e lo dico da curatrice che ha lavorato tre anni sul testo di Rabito. Coraggio e spirito d'avventura appunto. Quello spirito d'avventura da cui può solo generarsi l'inaspettato. Ecco, era proprio un sentimento diffuso di «inaspettato» quello che circolava in sala durante la proiezione di **Terramatta** di Costanza Quatriglio, mentre la voce narrante di Vincenzo Rabito — restituita con grande sensibilità dall'attore Roberto Nobile — postillava la Grande Storia e gli spaccati di vita quotidiana di un'Italia disastrosa, schiacciata dalle guerre o faticosamente in cammino verso il futuro. Tutte immagini cavate dagli archivi dell'Istituto Luce. Una folla d'umanità muta che, grazie al racconto accidentato di Rabito, miracolosamente prendeva la parola, si faceva contrappunto tragico o ironico della voce ufficiale, sempre altisonante nelle certezze tetragone dei cinegiornali.

C'è voluto un certo coraggio dell'immaginazione per scegliere d'imprimere nella piccola le stringhe di parole affollate sulle «pagene» del dattiloscritto e farle diventare sostanza che permea ogni cosa o farle scorrere sempre più veloci come rotaie che attraversano il tempo (presente e passato) e lo spazio, dandole la sensazione che quelle parole accidentate, ostinate, infinite fossero un viatico imprescindibile per capire noi stessi, quello da cui veniamo e

C'è voluto fegato per trarre un film da "Terra matta" ma ogni racconto è un avventurarsi

quello che siamo nella «bella ebica» di oggi, «capitata a tutta questa cioventù». Si poteva rimanere schiacciati sotto il peso di una narrazione così irriducibile. Costanza Quatriglio ha affrontato il rischio e ha realizzato un'opera rivelatoria, di straordinaria verità documentaria e immaginazione filmica.

D'altro canto, intraprendere un qualche racconto in una qualsiasi forma o linguaggio è sempre un «avventurarsi», un modo di sfidare la sorte per rivelare noi a noi stessi, anche negli aspetti più desolanti e meschi-



GLI ATTORI
Vincenzo Pirrotta e Luigi Lo Cascio premiati con le Maschere del teatro in "Diceria dell'untore"

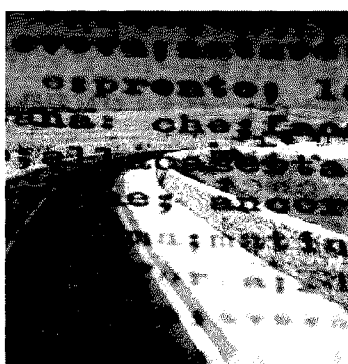
PALERMO PIGLIATUTTO

LA SFIDA PER DISEGNARE UNA NUOVA IDENTITÀ

ni. Lo ha fatto Daniele Ciprì con il suo *È stato il figlio tratto* dal romanzo omonimo di Roberto Alajmo e accolto a Venezia con un lungo applauso (oltre che dall'apprezzamento della giuria che ha consegnato al regista siciliano il premio Osella d'oro per la fotografia). Un film in cui nello squallore grottesco dell'esistenza di una famiglia palermitana degli anni Settanta affamata di denaro e di beni di consumo di massa c'è il preludio tragico, e grottesco appunto, dell'Italia di oggi asfittica, velleitaria, propensa a scambiare l'avventura accidentata della vita con l'azzardo di una qualche vincita a uno dei molteplici giochi del monopolio di Stato, sino a indebitarsi. Una Palermo astratta e «mortuaria», quella di Ciprì, capace di farsi emblema della contemporaneità stranianti e tossica in cui annaspriamo.

Quella contemporaneità che ossessiona il protagonista — ecologista radicale — de *Lacittà ideale* di Luigi Lo Cascio, alla sua prima prova come regista cinematografico con un film (anch'esso presentato a Venezia) su quanto sia fragile il fortino

della verità quando è costretta a fare i conti con l'imponderabile, con il caso che può renderti responsabile persino di un reato che non hai commesso. C'è Kafka e Pirandello nel film di Lo Cascio. E, in controluce, c'è un Sud da cui andar via alla ricerca



IL FILM/1
"Terramatta"

per quanto illusoria della città ideale. Un senso apocalittico della contemporaneità che vira in umorismo amaro, rivelatorio dell'assurdo, delle insanabili illogicità di cui è intessuta la vita. Quella illogicità che al Sud diventa parossismo, cecità perse-



IL FILM/2
"È stato il figlio"

guita con ostinazione, con rigore istituzionale, direi, se si pensa che proprio Luigi Lo Cascio, insieme Vincenzo Pirrotta (in signiti della Maschera del teatro a Napoli per la riduzione teatrale di *Diceria dell'untore*) sono stati in tournée con il loro spettacolo in tutti i capoluoghi italiani escluso Palermo, e se si pensa con quale noncuranza questa città ha permesso che una regista come Emma Dante lavorasse in uno scantinato, con quale disinvoltura ha accettato l'idea che questa fosse una terra impossibile dove realizzarsi per i suoi talenti, come se il talento fosse un ingombro, o un lusso che non ci si può permettere, un «inpiù».

L'arte, la letteratura, il teatro, il cinema non possono certo salvare una città (o un paese) da una catastrofe imminente che l'incendio della discarica di Bel-lolampo ha cristallizzato in immagini di un'evidenza ineludibile e sinistra, ma può fare qualcosa che Roberto Andò, altro talento di questa città trapiantato altrove, ha saputo declinare da regista e scrittore con rara lucidità. «In una città come Palermo... si è depositato un che di

romanzesco che in qualche modo impedisce quasi di vederla... Palermo è una città che ha fatto della morte il suo tema e la sua ossessione... Il problema vero di Palermo è quello di scrollarsi di dosso questi aspetti». Ed è proprio questo ciò che scrittori, registi, attori come Roberto Andò, Emma Dante, Davide Enia, Daniele Ciprì, Franco Maresco, Roberto Alajmo, Vincenzo Pirrotta, Luigi Lo Cascio, Costanza Quatriglio, (solo per citare alcune delle tante e poliedriche voci che ostinatamente stanno contribuendo a ridefinire l'identità, di questa terra), nonostante tutto, hanno perseguito in questi anni contro il fascino mortuario e mortifero di cui troppo spesso si è compiaciuta Palermo, facendone un vezzo e un alibi all'immobilismo.

Io non so se «al colmo del pessimismo c'è solo l'ottimismo», come dice Ermanno Olmi, se «là dove cresce il pericolo, cresce anche ciò che può salvarci», come fa dire Roberto Andò al professor Ernani nel *Trono vuoto*. Quel che so è che, oggi più che mai, senza intelligenza, co-

Cinema, teatro e letteratura possono scrollare l'ossessione del tema della morte

scienza, immaginazione, spirito d'avventura, senza il coraggio di chi sa anche riconoscere l'apocalisse e farne rivelazione spesso scomoda, il pessimismo e il pericolo non possono che cedere alla catastrofe.

E una città che non sa riconoscere i suoi «narratori», una città che, contro ogni evidenza, preferisce crogiolarsi nell'idea di non aver niente da raccontare, immaginare, rivelare è una città votata alla catastrofe (a un'apocalisse cioè che ha rinunciato alla salvezza).